



Alla c.a. del Dott. Gabriele Gravina  
Presidente della Federazione italiana gioco calcio  
Via Gregorio Allegri, 14 – 00198 – Roma

Roma, 26 settembre 2025

**Oggetto: appello di Amnesty International Italia a fare pressioni sulla UEFA e la FIFA affinché sospendano la Federcalcio israeliana, alla luce delle violazioni dello statuto e del diritto internazionale**

Egregio Presidente,

sono a scriverle a nome di Amnesty International Italia in merito alla partita di qualificazione di Israele per la Coppa del Mondo FIFA 2026, che nello specifico porterà la squadra israeliana ad affrontare l'Italia il 14 ottobre 2025.

Come già accaduto in occasione di altre partite disputate da Israele, a fronte delle atrocità che Israele sta commettendo nei confronti della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e nel Territorio palestinese occupato in Cisgiordania, si è assistito a un aumento dell'attenzione e del dibattito sulla partecipazione di Israele al campionato, così come ad altri eventi sportivi internazionali. Secondo alcune fonti, il consiglio direttivo della UEFA starebbe valutando l'adozione di sanzioni e ne discuterà in una riunione nella settimana del 29 settembre p.v.

In un rapporto pubblicato il 5 dicembre 2024, intitolato *"Ti senti come se fossi un subumano": il genocidio di Israele contro i palestinesi a Gaza*, Amnesty International ha concluso che Israele ha commesso e continua a commettere genocidio contro la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza occupata. Lo ha fatto compiendo atti vietati dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio del 1948, ovvero uccisioni, lesioni fisiche o mentali gravi e l'imposizione deliberata alle persone palestinesi di Gaza di condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica. Amnesty International ha riscontrato che questi atti proibiti sono stati commessi con l'intento specifico di distruggere la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza occupata, che rappresenta una parte maggioritaria dell'intero popolo palestinese.

La ricerca e l'analisi di Amnesty International sono state confermate da numerose altre organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile, tra cui la Commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sul Territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e Israele (Coi), che il 16 settembre 2025 ha presentato il proprio rapporto alla 60<sup>a</sup> sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, stabilendo che Israele sta commettendo genocidio.

Inoltre, in un precedente rapporto pubblicato nel 2022 – *L'apartheid di Israele contro i palestinesi: un crudele sistema di dominazione e crimini contro l'umanità* – Amnesty International aveva già evidenziato come la politica degli insediamenti illegali di Israele facesse parte del sistema di apartheid perpetrato dalle autorità israeliane per controllare i diritti della popolazione palestinese, costituendo anch'esso un crimine contro l'umanità.

La partecipazione ai campionati di calcio israeliani di squadre provenienti dagli insediamenti illegali nel Territorio palestinese occupato costituisce una chiara violazione del diritto internazionale. Ciò è stato confermato anche dal parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024, che ha concluso che la presenza di Israele nel Territorio palestinese occupato è illegale e che sussiste l'obbligo per gli Stati di "astenersi dall'intraprendere relazioni economiche o commerciali con Israele riguardanti i Territori palestinesi occupati o parti di essi che possano consolidare la sua presenza illegale nel territorio". Il parere consultivo ha inoltre affermato che il diritto internazionale umanitario vieta il trasferimento, diretto o indiretto, di parti della popolazione civile israeliana nel territorio occupato.



La partecipazione delle squadre di calcio degli insediamenti israeliani nei campionati israeliani viola chiaramente anche l'articolo 64.2 dello statuto della FIFA, secondo cui "le federazioni affiliate e i loro club non possono giocare sul territorio di un'altra federazione affiliata senza l'approvazione di quest'ultima".

Nel marzo 2024, la Federcalcio palestinese (PFA) ha presentato una mozione alla FIFA chiedendo "sanzioni immediate e adeguate" nei confronti della Federcalcio israeliana (IFA) a causa della campagna militare di Israele contro le persone palestinesi a Gaza, della partecipazione delle squadre degli insediamenti ai campionati israeliani e del persistente razzismo antipalestinese nel calcio israeliano. Secondo la PFA, ci sono almeno sei squadre con sede negli insediamenti nel Territorio palestinese occupato che partecipano ai campionati israeliani.

Dopo aver richiesto un parere legale, nell'ottobre 2024 la FIFA ha deferito la questione relativa alle squadre degli insediamenti al proprio Comitato di governance, audit e conformità, dove rimane in attesa di una decisione. Inoltre, la Commissione disciplinare della FIFA è stata incaricata di indagare sulle accuse di discriminazione, ma anche in questo caso non vi è stato alcun esito.

In base ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (Principi guida delle Nazioni Unite), l'IFA contribuisce a queste violazioni del diritto internazionale nei territori palestinesi occupati e alle relative violazioni dei diritti umani, fornendo opportunità commerciali e attività sportive e culturali che incoraggiano i civili israeliani che vivono nel territorio israeliano a trasferirsi negli insediamenti nei territori occupati, contribuendo così alla loro sostenibilità. La FIFA e la UEFA sono direttamente collegate a queste violazioni attraverso i loro rapporti commerciali con l'IFA e rischiano di contribuire ad esse fornendo finanziamenti all'IFA e omettendo sistematicamente di applicare i propri statuti per porre fine alla loro partecipazione.

Pertanto, chiediamo alla Federcalcio italiana di adottare ogni misura necessaria, anche in collaborazione con altre federazioni di calcio affiliate, affinché la FIFA e la UEFA rispettino il proprio statuto e adempiano alle proprie responsabilità in materia di diritti umani. In particolare, la Federcalcio italiana dovrebbe chiedere che sia la UEFA che la FIFA sospendano la Federcalcio israeliana (IFA) fino a quando quest'ultima non escluderà dai propri campionati le squadre provenienti dagli insediamenti nel Territorio palestinese occupato, la cui partecipazione costituisce una violazione sia del diritto internazionale sia dello statuto della FIFA.

La sospensione della IFA comporterebbe l'interruzione dei finanziamenti da parte di FIFA e UEFA e l'esclusione dalle competizioni internazionali delle squadre nazionali o dei club israeliani fino a quando la Federcalcio israeliana non si sarà conformata al diritto internazionale e allo statuto della FIFA.

Certi dell'attenzione che si vorrà rivolgere alle nostre richieste, restiamo a disposizione per ogni ulteriore confronto.

Distinti saluti,

Ileana Bello  
Diretrice generale  
Amnesty International Italia